

INTERVISTA | Jacopo Morelli | Giovani Confindustria

«I giovani motore del rilancio, investire nell'innovazione»

Nicoletta Picchio
ROMA

Lo aveva preannunciato e lo conferma: niente politici sul palco del convegno di Capri. Non ci saranno, finché non arriverà qualche risposta ai problemi del paese e in particolare dei giovani. Perché, ripete Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, «un paese che non investe nelle nuove generazioni non ha futuro».

E sulle proteste degli indignati Morelli, nel darne una spiegazione, allarga il raggio: «Vanno oltre il bersaglio più esplicito e dichiarato delle banche e della finanza. Sono il segnale di un malessere più profondo. Pesano l'iniquità nella distribuzione della ricchezza, la mancanza di prospettive. Per questo i Giovani di Confindustria hanno promosso alcune iniziative per portare all'attenzione delle massime istituzioni del Paese e dell'Europa le proposte per affrontare una situazione senza precedenti. Se ne parlerà al G20 dei Giovani imprenditori a Nizza a fine ottobre».

Merito e riforme: da quando è stato nominato al vertice dei Giovani, ad aprile, questa è la sua battaglia. Meno tasse per le start up, Irap ridotta sulle nuove imprese, aumento dell'età pensionabile a 70 anni per libe-

rare risorse a favore dei giovani: sono alcune proposte su cui sta spingendo, con l'obiettivo della crescita, e che rilancerà a Capri. «Alziamo il volume. Diamo voce al futuro», è il titolo del convegno del 21 e 22 ottobre. Tra i partecipanti, Paolo Bertoluzzo, di Vodafone, Roberto Nicastrò, Unicredit, Daniele Franco, Bankitalia, Federico Marchetti, Yoox, Martin Angioni, Amazon Italia, con Emma Marcegaglia che concluderà. Oggi Morelli ne presenterà i contenuti a Giorgio Napolitano, nell'incontro che i vertici dei Giovani avranno al Quirinale. «Il presidente della Repubblica è attento ai temi della crescita, dell'occupazione giovanile, sono preziosi i suoi richiami **«La protesta degli indignati è il segno di un malessere legato alla redistribuzione iniqua della ricchezza»**

alla coesione nazionale». Proprio per far sentire la voce dei giovani, Morelli presenterà a Capri la proposta dei ragazzi tra i 18 e i 30 anni che in queste settimane sono arrivate in rete su come rilanciare l'Italia, iniziativa lanciata dai Giovani, selezionando le migliori.

Il Governo sta lavorando al decreto sviluppo che però viene sempre rinviato. Segnale preoccupante?

Staremo a vedere. L'importante è che arrivi presto e che contenga le riforme strutturali di cui c'è bisogno per crescere. Anche a rischio di essere ossessivi, insistiamo sui problemi che abbiamo già sollevato al convegno di Santa Margherita. Le pensioni: non è vero che allungando l'età pensionabile si riducono gli spazi per i giovani. Come diceva Einaudi, che già nel dopoguerra giudicava il limite dei 65 anni di età anacronistico, l'occupazione non si crea per sostituzione ma con la crescita. In Italia si spende il 15,3% del Pil ogni anno per la spesa previdenziale e il 4,7% nell'istruzione. E il divario è aumentato di 4 punti negativi negli ultimi 20 anni. Non è giusto dal punto di vista etico, ma anche economico e sociale.

Se l'Italia vuole crescere deve investire di più in formazione, ricerca, innovazione?

Certo. Oggi si spendono risorse sul passato e non sul futuro. I giovani restano ai margini. Invece sono fondamentali: se vogliamo recuperare produttività dobbiamo puntare su tecnologia e innovazione. E i portatori di questi elementi sono i giovani, che devono essere dotati di una buona preparazione.

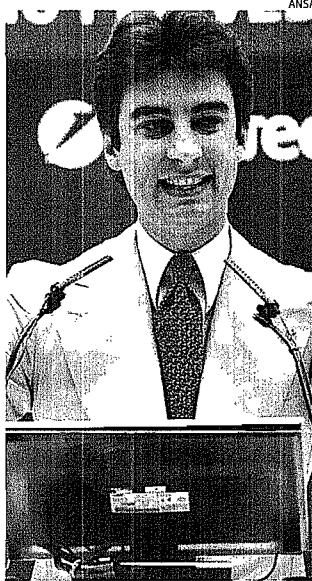
I giovani sono scesi in piazza, prendendo di mira banche e finanza. Una protesta condivisibile?

La crisi finanziaria ed economica ha interessato a livello internazionale le fasce sociali più deboli ed esposte e, tra queste, i giovani. Pur riconoscendo la legittimità delle manifestazioni che in queste settimane si svolgono in tutto il mondo, va sottolineato che le soluzioni non si costruiscono con la violenza, sempre da condannare senza se e senza ma. Deve essere un compito di tutta la classe dirigente, e in questo non ci tiriamo fuori nemmeno noi, Confindustria e movimento dei Giovani, spingere perché ci sia una maggiore etica e per dare esempi positivi.

Politici nazionali no, ma a Capri parleranno due sindaci. Perché?

Perché sono due giovani amministratori e possono rappresentare un segnale di speranza: ripartiamo dalle città. E comunque sappiamo che con la politica è fondamentale dialogare: solo che vorremmo un'interlocuzione basata sui contenuti e sul rispetto degli impegni presi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jacopo Morelli